

LA VISTA DELL'ARTISTA

# Museo immaginario di una realtà dipinta

Viaggio nell'arte per costruire la galleria che non c'è

di Massimo Lomonaco

**I**l primo ad 'immaginare' un 'suo' museo è stato André Malraux, ministro degli affari culturali di De Gaulle nel secondo dopoguerra: in un libro famoso, dal titolo 'Le musée imaginaire' sostenne che «la caratteristica della modernità consistesse nella genesi di una conoscenza sincretica dove le epoche entravano tutte in confronto». Proprio partendo da questo concetto anche Daverio, professore a Palermo e Milano e divulgatore d'arte, ha 'immaginato' il suo. Con un'avvertenza: quello proposto nel suo libro - nota - non è che «il risultato del momento contingente che sto vivendo». E siccome non è necessario essere un esperto, Daverio invita i lettori ad 'immaginare' il loro museo. «Ognuno di noi - scrive - possiede nelle stratificazioni del cervello e dell'anima un suo museo ideale». Con un'altra premessa: l'argomento trattato nel libro non è la pittura ma i quadri, «L'argomento che trattiamo - osserva - è quindi molto più ridotto». Regola di base

per costruire un buon museo è la capacità di 'capire' i dipinti e per farlo bisogna introiettare una norma: guardarlo a lungo. Non si può capire un quadro prestando un'attenzione non superiore ai venti secondi. Come riprova l'autore suggerisce di cominciare prendendo dal web una riproduzione dei 'C



**Philippe Daverio**  
**'Il museo immaginato'**  
**Rizzoli**  
**351 pagine, 35 euro**

niugi Arnolfini' di Jan Van Eyck. Dal generale, occorre concentrarsi sul particolare: «vedete la collana di vetro appesa al muro, rimarrete stupiti dalla abile riproduzione della luce nell'ombra che lascia sul muro, vedrete quanto questo muro è screpolato, come un dipinto dell'Ottocento». Poi, dopo le arance sul davanzale, sarà la volta degli zoccoli di legno del padrone di casa, «con le stringhette di cuoio invecchiate». E ancora: «le scarpette riposte di lei, vicino al tappeto d'Oriente, su di un pavimento di legno inchiodato che sentirete con la punta della vostra dita». «E aggiunge - ricordatevi che è del 1432, e che tutto ciò ossessiona anche oggi la pittura del reale». Ora, conclude Daverio, si è pronti per 'costruirsi' il proprio museo.

ANALISI DELLE PASSIONI

# L'animo femminile istinto meraviglioso

Nuovi racconti tinti di nero per la scrittrice canadese

**T**orna, con una nuova raccolta, tradotta in italiano dalla sensibilità di Anna Basso, questa grande scrittrice di racconti e in una veste apparentemente diversa, più intrigante, per la nota che tende al noir, al giallo, persino al gotico, con omicidi, suicidi, tradimenti, violenza, crudeltà. Un gioco, una dimostrazione ulteriore di maestria narrativa, nell'usare questi riferimenti di maniera e di genere che non cambiano però la sostanza e la qualità del suo raccontare, che punta all'esame delle emozioni dei suoi protagonisti di sempre, le donne e il loro rapporto con gli altri. Madri, amanti, figlie e mogli, che incarnano un istinto potente e meraviglioso di ribellione, il rifiuto dei compromessi e delle convenzioni. Il noir, le atrocità, la violenza sono così calati all'interno dei personaggi da scavarne le fondamenta e rivelarcene la realtà, l'orrore nascosto, come tra Prugnasecca, un bambino dalla faccia deturpata da una voglia viola, e la piccola amica di un tempo, che si era tagliata il viso con una lametta per cercare di assomigliargli, di essergli vicina, e che si ritroveranno da vecchi in un ospedale. O la vicenda di Doree, che ha subito l'uccisione dei

suoï figli rimanendone annichilita e finirà per salvarsi, nel momento in cui salverà lei una vita. Mentre è il senso di colpa al centro della storia di due ragazze, una sola, povera, senza amici e la sua compagna di stanza al College, con due figli abbandonati alle spalle e una vita segnata da un mistero, i week end passati da un anziano protettore. Quando questa si sentirà male, chiederà all'altra di sostituirla e inizierà una piccola, simbolica, sorprendente specie negli esiti, discesa agli inferi. La misura e la lingua del racconto, quella su cui lavora da sempre con esiti mirabili la Munro, è ideale in questo senso, col lasciare sospesi quegli anni, concentrati in pochi accenni, che danno loro un'intensità che il racconto particolareggiato difficilmente potrebbe avere. La scrittrice ironizza su questa sua incapacità di affrontare il romanzo, attraverso il personaggio di una sorta di sua alter ego, la giovane Christie Odell, che lavora solo su narrazioni brevi. Il mondo della Munro è il suo Canada e, parafrasando Pavese, potremmo dire Canada come Piemonte, ovvero che in ogni microcosmo si arriva a essere universali nel raccontare storie, caratteri e sentimenti.



**Alice Munro**  
**'Troppa felicità'**  
**Einaudi**  
**330 pagine, 20 euro**

Il romanzo precursore della letteratura contemporanea

# Nuovo fluire di coscienza

**N**el 2012 scadono i diritti di traduzione di Ulisse di James Joyce e Newton Compton propone una nuova traduzione integrale, a cura di Enrico Terrinoni con Carlo Bigazzi, in libreria il 5 gennaio. Il romanzo uscì il 2 febbraio 1922, giorno del quarantesimo compleanno dell'autore, e ha cambiato le sorti della letteratura contemporanea con i suoi monologhi interiori e il flusso di coscienza, versione moderna dei soliloqui amletici. E la cronaca di un giorno reale, un inno alla cultura e alla saggezza popolare, e il canto di un'umanità rinnovata. L'intera vicenda si svolge in meno di venti-



**James Joyce, 'Ulisse'**  
**A cura di Enrico Terrinoni**  
**Newton Compton**  
**864 pagine, 9,90 euro**

quattro ore, tra i primi bagliori del mattino del giugno 16 giugno 1904 - data in cui Joyce incontra Nora Barnacle, la futura compagna di una vita, che nel tardo pomeriggio dello stesso giorno lo farà 'diventare uomo' - fino alle prime ore della notte della giornata seguente. Il protagonista principale è l'ebreo irlandese Leopold Bloom, che non è un eroe o un antieroe, ma semplicemente un uomo tollerante, di larghe vedute e grande umanità, sempre attento verso il più debole e il diverso. Ma vera regina del romanzo è sua moglie, Molly Bloom. Alla fine del libro, stesa sul vecchio letto scricchiolante, Molly sarà intenta a riflettere - in un monologo di più di ventimila parole non scandite da punteggiatura - sulla giornata appena trascorsa, sul suo tradimento del marito, su ogni ricordo del passato, e sui potenziali futuri immaginati.